



Prevenire gli episodi di cyberbullismo a sfondo sessuale nelle persone con disabilità intellettiva.

POSITION PAPER



**INCLUSIONE DIGITALE E SICUREZZA ONLINE
DELLE PERSONE CON DISABILITÀ INTELLETTIVA:
LA POSIZIONE DEL PROGETTO PR.I.S.C.I.LLA**



PR.I.S.C.I.LLA –

Prevenire gli episodi di cyberbullismo a sfondo sessuale nelle persone con disabilità intellettiva

DOCUMENTO DI POSIZIONE

La posizione del progetto PR.I.S.C.I.LLA sull'inclusione digitale e la sicurezza online per le persone con disabilità intellettiva

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni e i punti di vista espressi sono tuttavia esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per essi.

Numero del progetto: 2023-2-RO01-KA220-YOU-000174271



www.priscillaproject.eu

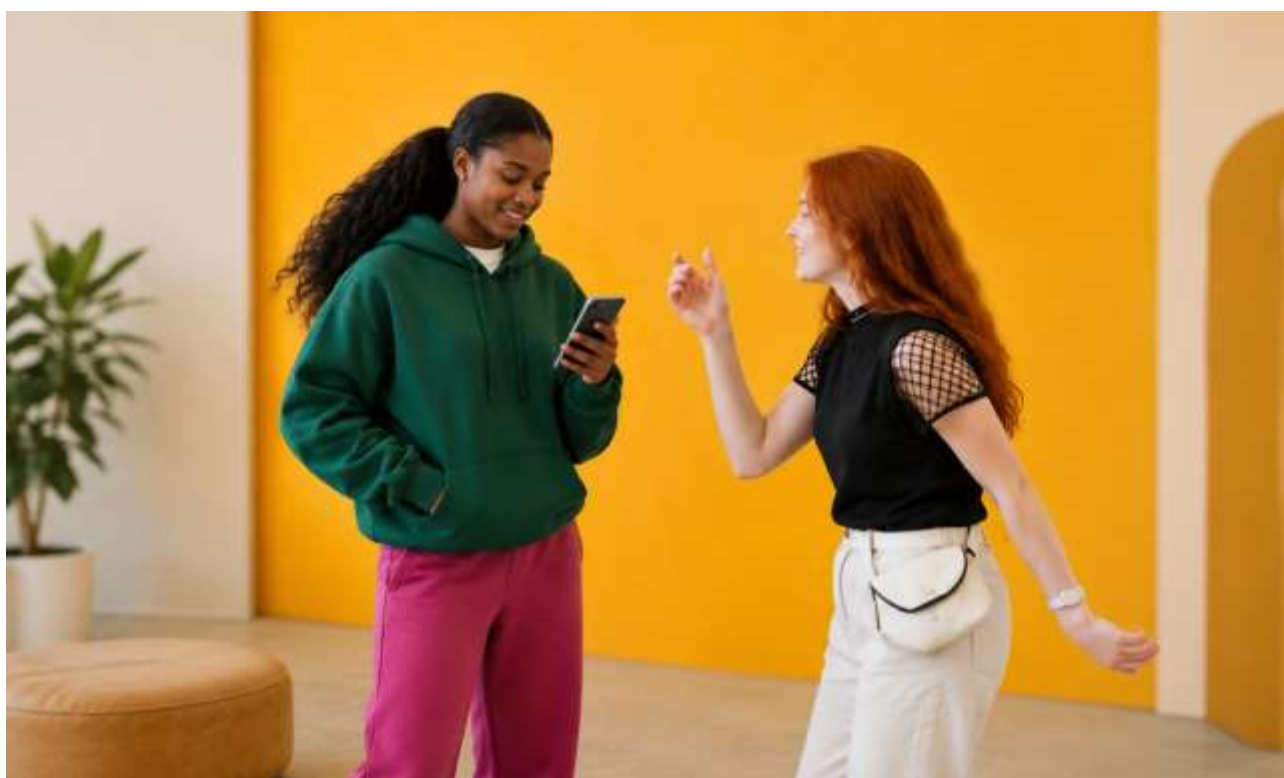


Cofinanziato
dall'Unione europea

INTRODUZIONE

Il progetto PR.I.S.C.I.LLA è un'iniziativa europea finanziata dal programma Erasmus+, il cui obiettivo principale è **sviluppare e testare risorse didattiche** per aiutare i **giovani adulti con disabilità intellettive a utilizzare i social media e internet in modo sicuro e responsabile**.

Esistono fattori di rischio sociali che aumentano le probabilità che questo gruppo target subisca episodi di cyberbullismo e molestie sessuali online, come ad esempio un'educazione sessuale inadeguata, che impedisce alle persone di comprendere i propri limiti personali. Inoltre, la mancanza di una formazione in materia di alfabetizzazione digitale, spesso fornita dagli istituti scolastici o dalle famiglie prima di consentire ai giovani l'accesso a Internet e ai social media, comporta una maggiore vulnerabilità al rischio di diventare vittime di reati online.



Il progetto PR.I.S.C.I.LLA mira a promuovere un **uso responsabile degli strumenti digitali**, poiché il loro corretto utilizzo può rafforzare le relazioni sociali e aiutare i giovani adulti con disabilità intellettive a sviluppare identità positive e autodeterminate. Il progetto è strutturato in **due programmi di apprendimento complementari**. Il primo è rivolto ai **giovani**, con l'obiettivo di fornire loro le competenze digitali e la consapevolezza critica necessarie per navigare sui social media in modo autonomo e sicuro, cogliendo al contempo le opportunità offerte da questi strumenti. Il secondo corso è pensato per i **professionisti** che lavorano con i



giovani e persegue un duplice obiettivo: migliorare la loro crescita professionale in materia di competenze digitali e consentire loro di attuare il programma educativo all'interno dei propri contesti di intervento. Inoltre, il corso è accessibile anche ai **caregiver informali**, fornendo loro strategie specifiche e spunti pratici per aiutare le persone di cui si prendono cura a utilizzare i social media in modo autonomo e consapevole.

Consideriamo l'accesso al mondo digitale un **diritto fondamentale** per i giovani adulti con disabilità intellettive, nonché uno strumento di inclusione sociale e autodeterminazione. L'approccio PR.I.S.C.I.LLA dimostra che proteggere i giovani con disabilità intellettiva dai rischi sistemici di Internet, quali il cyberbullismo e le molestie sessuali, richiede di investire in programmi di apprendimento mirati e inclusivi che favoriscano la consapevolezza e il controllo. Con il sostegno dei responsabili politici, questo programma può essere integrato a vari livelli istituzionali ed educativi, fornendo a giovani, professionisti e assistenti una formazione di alta qualità in grado di avere un impatto significativo sulle loro competenze personali e professionali.



CONTESTO

Il progetto PR.I.S.C.I.LLA è nato in un contesto in cui Internet e i social media sono diventati parte integrante della vita quotidiana di tutti, fungendo da spazi in cui le persone continuano a sperimentare la propria identità e le relazioni sociali. Oggi, **l'identità sociale** di un individuo si forma anche attraverso le interazioni online (Holmes & O'Loughlin, 2012). Mentre le persone con disabilità intellettiva vengono spesso identificate solo in base alla loro diagnosi, e la disabilità diventa una caratteristica determinante del loro riconoscimento sociale, il coinvolgimento e l'interazione sui social media offrono agli utenti la possibilità di mostrarsi al mondo online **nascondendo** al contempo **quegli aspetti della propria soggettività che non desiderano rivelare**, consentendo loro di mettere in luce qualità spesso trascurate nella vita reale.

Internet e le piattaforme social **favoriscono** nuove amicizie, **facilitano** la partecipazione ai forum e **consentono** agli utenti di seguire pagine di interesse, chattare, giocare e approfondire nuovi argomenti. Il mondo digitale può fungere da **mediatore positivo**, consentendo alle persone con disabilità intellettiva di sperimentare nuove forme di socializzazione al di fuori delle loro routine quotidiane, di sentirsi libere di esplorare argomenti che le interessano e di rimanere in contatto con amici e familiari, riducendo così l'isolamento sociale che queste persone spesso sperimentano (Eriksson et al., 2019). Le persone con disabilità intellettiva riferiscono un maggiore senso di **libertà** quando utilizzano i social media perché non sono monitorate né supervisionate dagli adulti che le assistono nelle altre attività quotidiane, il che permette loro di sentirsi più indipendenti e capaci di **autodeterminarsi** (Sallafranque-St-Louis & Normand, 2017). Nonostante questi aspetti positivi, possono verificarsi usi rischiosi dei social media e di Internet, che possono avere ripercussioni anche sulla vita offline delle persone.

La vulnerabilità delle persone con disabilità intellettiva si manifesta spesso nell'incapacità di riconoscere i **rischi** a cui sono esposte, nell'incapacità di comprendere le intenzioni maligne di alcune persone incontrate online e nella mancanza di consapevolezza del fatto che determinate azioni possano avere ripercussioni su sé stesse e sugli altri, mettendole in pericolo. Questi fattori di rischio sono amplificati quando non vengono fornite un'adeguata educazione sessuale e un'adeguata alfabetizzazione mediatica. Il cyberbullismo, le molestie



sessuali online e lo sfruttamento online sono solo alcuni dei pericoli che possono incontrare. Le conseguenze di queste minacce si ripercuotono sulla vita delle persone e delle loro famiglie, assumendo la forma di truffe, sovraesposizione a contenuti sensibili, violenti o falsi, adescamento, manipolazione emotiva, incontri pericolosi nella vita reale e vittimizzazione mirata a causa della loro disabilità.





POSIZIONI DEL PROGETTO:

1. Sicurezza su Internet e prevenzione degli abusi

Le tecnologie digitali e i social media offrono alle persone con disabilità intellettive **opportunità senza precedenti** per stringere amicizie, partecipare alle comunità, esprimere la propria identità e accedere all'istruzione e al mondo del lavoro. Tuttavia, questi benefici possono essere pienamente realizzati solo quando le persone sono dotate **delle conoscenze, delle competenze e del sostegno** necessari per navigare in sicurezza negli ambienti online. La ricerca dimostra costantemente che le persone con disabilità intellettiva sono sproporzionatamente vulnerabili ai rischi online, tra cui l'adescamento sessuale, la coercizione, gli abusi basati su immagini, lo sfruttamento finanziario e il cyberbullismo. Tra i fattori che contribuiscono a questa vulnerabilità figurano l'accesso limitato a un'educazione sessuale completa, le difficoltà nel riconoscere comportamenti manipolatori online, una ridotta alfabetizzazione digitale e le difficoltà nell'interpretare i segnali sociali nelle interazioni online (Normand & Sallafranque-St-Louis, 2016).

Il partenariato PR.I.S.C.I.LLA. ritiene che **la sicurezza online non debba essere garantita limitando l'accesso alle tecnologie digitali, ma responsabilizzando le persone con disabilità intellettiva affinché diventino cittadini digitali sicuri di sé, informati e autonomi.**

Una protezione eccessiva o la limitazione dell'uso di Internet possono involontariamente aumentare l'esposizione al rischio, impedendo alle persone di acquisire l'esperienza e le competenze digitali necessarie per riconoscere e reagire alle minacce online. L'educazione inclusiva dovrebbe invece combinare l'alfabetizzazione digitale, l'alfabetizzazione mediatica, l'educazione alle relazioni e alla sessualità e le competenze di auto-tutela in formati accessibili che rispettino i diritti e l'autonomia dei discenti, in linea con la **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità**, in particolare l'articolo 24 (Istruzione), l'articolo 21 (Libertà di espressione e accesso all'informazione) e l'articolo 16 (Libertà dallo sfruttamento, dalla violenza e dagli abusi) (Nazioni Unite, 2006).

-Nell'ambito del progetto PR.I.S.C.I.LLA, sono state progettate **risorse didattiche pratiche** utilizzando un linguaggio accessibile, supporti visivi, scenari interattivi e casi di studio reali che riflettono le esperienze online di giovani adulti con disabilità intellettive. I partecipanti imparano a riconoscere segnali di allarme quali richieste di foto private, pressioni per mantenere segrete le conversazioni online, manipolazione tramite complimenti o regali e



tentativi di spostare le conversazioni su piattaforme private. Si esercitano inoltre nell'applicazione di strategie quali la verifica delle identità online, l'impostazione dei controlli sulla privacy, il blocco e la segnalazione di utenti offensivi, la conservazione delle prove relative a interazioni dannose e la ricerca di sostegno da parte di adulti di fiducia o professionisti quando si avverte un senso di disagio. Il progetto rafforza ulteriormente la capacità dei professionisti e dei caregiver informali di facilitare discussioni aperte sulle relazioni online e sulla sessualità, promuovendo al contempo un processo decisionale informato piuttosto che la sorveglianza o la restrizione.

Adottando un approccio basato sui diritti, inclusivo e preventivo, PR.I.S.C.I.LLA contribuisce a creare ambienti digitali più sicuri in cui i giovani con disabilità intellettive possano godere delle opportunità offerte da Internet, pur essendo protetti dagli abusi e dallo sfruttamento sessuale online.

Raccomandazioni

- Fornire una formazione completa per operatori giovanili, educatori e caregiver informali sull'identificazione e la risposta agli abusi sessuali online.
- Sviluppare risorse sulla sicurezza digitale di facile lettura e accessibili utilizzando supporti visivi, attività interattive ed esempi tratti dalla vita reale.
- Garantire che le politiche di tutela affrontino esplicitamente gli abusi sessuali online che colpiscono le persone con disabilità intellettiva e includano meccanismi di segnalazione accessibili.
- Incoraggiare la collaborazione tra organizzazioni che si occupano di disabilità, scuole, famiglie, piattaforme online e responsabili politici per creare ambienti digitali inclusivi e più sicuri.
- Integrare l'educazione accessibile alla sicurezza online e alle relazioni nei programmi di apprendimento permanente per le persone con disabilità intellettiva.

2. Inclusione e pari opportunità

I giovani con disabilità intellettiva hanno lo stesso diritto di chiunque altro di partecipare in modo sicuro, autonomo e significativo al mondo digitale. L'accesso alle tecnologie digitali, ai social media e alla comunicazione online deve quindi essere inteso non solo come



un'opportunità di apprendimento e partecipazione sociale, ma come un **diritto fondamentale** che promuove l'inclusione, l'autodeterminazione e le pari opportunità. Le tecnologie digitali possono ridurre l'isolamento sociale e creare nuove opportunità di comunicazione, amicizia e partecipazione alla comunità. Limitare l'accesso a causa della disabilità può involontariamente aumentare l'isolamento sociale e ridurre le occasioni di sviluppo personale, interazione sociale e partecipazione attiva alla vita della comunità (Holmes & O'Loughlin, 2012; Eriksson et al., 2019)

Attraverso l'attuazione del progetto PR.I.S.C.I.LLA nei paesi partner, è emerso chiaramente che **l'inclusione digitale** si realizza in modo più efficace quando **le risorse educative** accessibili sono combinate con **attività di sensibilizzazione** e **un sostegno** continuo sia per le persone con disabilità intellettiva sia per chi se ne prende cura. Attraverso sessioni di formazione, workshop ed eventi di sensibilizzazione della comunità, il consorzio del progetto ha osservato che i giovani con disabilità intellettiva sono in grado di sviluppare le conoscenze, la fiducia e le competenze pratiche necessarie per navigare in sicurezza nell'ambiente online quando le opportunità di apprendimento sono adattate alle loro esigenze individuali e fornite utilizzando metodi accessibili e interattivi. Queste osservazioni sono in linea con le ricerche che dimostrano come un sostegno e una guida adeguati rafforzino l'autonomia e la fiducia nell'uso delle tecnologie digitali (Sallafranque-St-Louis & Normand, 2017).

La nostra esperienza ha inoltre dimostrato che non è possibile realizzare un'inclusione digitale significativa concentrandosi esclusivamente sui giovani con disabilità intellettive. Famiglie, assistenti, psicologi, educatori, fornitori di servizi sociali e autorità pubbliche hanno tutti una responsabilità condivisa nel **creare ambienti di sostegno** che incoraggino una partecipazione sicura, responsabile e indipendente nel mondo digitale. Quando queste parti interessate collaborano, i giovani sono meglio preparati a riconoscere i rischi online, a prendere decisioni consapevoli e a trarre beneficio dalle opportunità educative, sociali e di comunicazione offerte dalle tecnologie digitali (Eriksson et al., 2019).

Garantire pari opportunità nell'ambiente digitale richiede politiche coordinate che combinino accessibilità, alfabetizzazione digitale, servizi di sostegno inclusivi e apprendimento permanente. I responsabili politici dovrebbero adottare un approccio basato sui diritti che riconosca le capacità, l'autonomia e il potenziale delle persone con disabilità intellettiva, assicurando al contempo che siano disponibili misure di tutela adeguate per proteggerle dai



rischi online senza limitare la loro indipendenza. L'inclusione digitale dovrebbe quindi diventare parte integrante delle politiche in materia di disabilità, gioventù, istruzione e trasformazione digitale a livello europeo, nazionale e regionale.

Raccomandazioni

- Riconoscere l'inclusione digitale come componente fondamentale delle pari opportunità e dell'inclusione sociale per le persone con disabilità intellettiva.
- Integrare misure di accessibilità e inclusione digitale nelle politiche nazionali ed europee in materia di disabilità, gioventù e trasformazione digitale.
- Garantire la disponibilità di programmi di alfabetizzazione digitale accessibili che utilizzino materiali di facile lettura, metodologie adattate e ambienti di apprendimento inclusivi.
- Investire nella formazione continua di professionisti, psicologi, educatori, assistenti e fornitori di servizi sociali per rafforzare la loro capacità di sostenere una partecipazione digitale sicura e responsabile.
- Promuovere la cooperazione tra autorità pubbliche, organizzazioni che si occupano di disabilità, fornitori di servizi sociali, famiglie e comunità locali per sviluppare sistemi di sostegno coordinati per l'inclusione digitale.
- Stanziare finanziamenti sostenibili per risorse digitali accessibili, iniziative di sensibilizzazione e programmi educativi inclusivi che consentano ai giovani con disabilità intellettive di partecipare con sicurezza e fiducia all'ambiente online.
- Incoraggiare lo sviluppo di piattaforme digitali accessibili e di servizi pubblici online basati sui principi del design universale, garantendo pari accesso a tutti i cittadini.

3. Educazione e formazione

Il partenariato PR.I.S.C.I.LLA ritiene che **l'educazione e la formazione rappresentino l'unico percorso sostenibile verso una partecipazione digitale sicura, inclusiva e significativa per i giovani con disabilità intellettiva**. L'educazione e la formazione sono pilastri essenziali nella promozione di una partecipazione sicura, inclusiva e significativa dei giovani con disabilità intellettiva nell'ambiente digitale. Il progetto PR.I.S.C.I.LLA ha dimostrato che i giovani con disabilità intellettiva non dovrebbero essere esclusi dai social media e dalle interazioni online



a causa di presunti rischi; al contrario, dovrebbero essere dotati delle conoscenze, delle competenze e della fiducia necessarie per navigare in sicurezza negli spazi digitali, beneficiando al contempo delle opportunità che questi offrono in termini di inclusione sociale, amicizia e sviluppo di relazioni interpersonali (Seale & Chadwick, 2017; Adamek et al., 2023).

Per rispondere a questa esigenza, PR.I.S.C.I.LLA ha sviluppato e testato un **programma educativo non formale rivolto a giovani con disabilità intellettiva di età compresa tra i 18 e i 25 anni**. Il programma fornisce ai partecipanti competenze pratiche per utilizzare i social media in modo più sicuro, riconoscere i rischi legati alle molestie sessuali e al cyberbullismo e prendere decisioni consapevoli online. Basato sui principi dell'assunzione positiva del rischio, dell'autodeterminazione, dell'indipendenza e del controllo personale, il programma aiuta i giovani a trovare un equilibrio tra le opportunità offerte dal mondo online e un'adeguata consapevolezza dei rischi, promuovendo la loro cittadinanza digitale e la loro autonomia (Adamek et al., 2023; Thirumanickam et al., 2025).

Allo stesso tempo, PR.I.S.C.I.LLA ha riconosciuto che un sostegno efficace richiede professionisti qualificati. Pertanto, il progetto ha sviluppato un **programma di formazione misto rivolto ad educatori, professionisti e volontari** che lavorano con giovani con disabilità intellettiva. Questo programma rafforza la loro capacità di comprendere sia i rischi che le opportunità associate all'uso dei social media, identificare gli indicatori di molestie sessuali digitali, fornire un sostegno adeguato quando si sospetta o si verifica un abuso e replicare il programma educativo con i propri utenti.

Insieme, questi due programmi di formazione dimostrano che **l'empowerment** sia dei giovani con disabilità intellettiva sia dei professionisti e degli assistenti che li sostengono è essenziale per creare un **ambiente digitale più sicuro, più inclusivo e basato sui diritti** (Thirumanickam et al., 2025; Seale & Chadwick, 2017). Su questa base, la partnership invita i responsabili politici a integrare strutturalmente questo doppio modello di istruzione e formazione nei quadri politici europei relativi all'apprendimento permanente, alla disabilità e al digitale.

Raccomandazioni

- Integrare la sicurezza digitale, la prevenzione del cyberbullismo e l'educazione alle relazioni online nei programmi di apprendimento permanente e di istruzione non formale destinati ai giovani con disabilità intellettiva.



- Garantire che in tutti gli Stati membri dell'UE sia disponibile una formazione accessibile e adeguata in materia di alfabetizzazione digitale per i giovani con disabilità intellettive.
- Sostenere lo sviluppo e la diffusione di programmi educativi basati su dati concreti che promuovano un uso sicuro e positivo dei social media, nel rispetto dell'autonomia e dell'autodeterminazione.
- Investire nello sviluppo professionale continuo di educatori, insegnanti e professionisti in materia di sicurezza online, molestie sessuali digitali e approcci basati sull'assunzione positiva di rischi.
- Incoraggiare le organizzazioni che lavorano con persone con disabilità intellettiva ad adottare programmi di formazione strutturati e protocolli per prevenire, identificare e reagire agli abusi online.
- Promuovere la cooperazione tra i settori dell'istruzione, della gioventù, dell'assistenza sociale e delle politiche digitali per garantire un sostegno coordinato ai giovani con disabilità intellettive nell'ambiente online.
- Stanziare fondi specifici per iniziative di cittadinanza digitale inclusiva e di sicurezza online rivolte sia alle persone con disabilità intellettiva sia ai professionisti che le assistono.





www.priscillaproject.eu



Cofinanziato
dall'Unione europea

CONCLUSIONE

Le attività pilota del progetto confermano che i giovani che hanno partecipato al percorso di educazione digitale strutturato hanno acquisito maggiore sicurezza e consapevolezza dei rischi legati all'uso di Internet, il che avvalorava le conclusioni già tratte dai dati raccolti: non è possibile che misure restrittive o eccessivamente protettive offrano una soluzione sostenibile al cyberbullismo, alle molestie sessuali online e allo sfruttamento. Impedire ai giovani di utilizzare i social media può ridurre alcuni rischi immediati, ma può anche rafforzare l'isolamento, limitare l'autonomia e impedire loro di sviluppare le competenze necessarie per gestire autonomamente le situazioni online. Un approccio più efficace consiste nel **fornire loro gli strumenti per riconoscere i segnali di allarme, comprendere i propri limiti personali, prendere decisioni informate, proteggere la propria privacy e cercare aiuto quando necessario**. Questa responsabilità non dovrebbe ricadere esclusivamente sui giovani; anche i professionisti, gli educatori, gli insegnanti, le famiglie e i volontari hanno bisogno di una formazione pratica per poter parlare apertamente delle relazioni online e della sessualità, individuare i segnali di abuso e reagire in modo appropriato senza ricorrere automaticamente alla sorveglianza o alle restrizioni. Il modello educativo duale sviluppato da PR.I.S.C.I.LLA – che sostiene sia i giovani che chi li circonda – offre una base pratica per raggiungere questo equilibrio. Gli strumenti sviluppati nell'ambito del progetto, tra cui il corso di e-learning, il programma educativo, la campagna di sensibilizzazione e il presente documento di posizione, forniscono un punto di partenza concreto per mettere in pratica questo approccio.

Il partenariato invita pertanto i responsabili politici a integrare l'alfabetizzazione digitale accessibile, l'educazione alle relazioni online e la prevenzione degli abusi nelle politiche in materia di disabilità, istruzione, gioventù e apprendimento permanente, in linea con gli obiettivi della Strategia dell'UE sui diritti delle persone con disabilità 2021-2030. **Sono altrettanto necessari finanziamenti sostenibili, lo sviluppo professionale continuo e la cooperazione tra autorità pubbliche, fornitori di servizi, famiglie e organizzazioni che si occupano di disabilità**. Infine, un ambiente digitale più sicuro non può essere realizzato limitando la partecipazione, ma solo assicurando che **i giovani con disabilità intellettive siano in grado di partecipare con maggiore consapevolezza, fiducia, autonomia e sostegno**.



RIFERIMENTI

Adamek, K., Lindquist-Grantz, R., Hunter, K., & Knab, J. (2023). Promoting internet safety and healthy online relationships: Adapting digital citizenship lessons for youth with intellectual and developmental disabilities (OPRE Report No. 2023-014). Office of Planning, Research, and Evaluation, Administration for Children and Families, U.S. Department of Health and Human Services.

Holmes, K. M., & O'Loughlin, N. (2012). The experiences of people with learning disabilities on social networking sites. *British Journal of Learning Disabilities*, 42.

<https://doi.org/10.1111/bld.12001>

Normand, C. L., & Sallafranque-St-Louis, F. (2016). Cybervictimization of young people with an intellectual or developmental disability: Risks specific to sexual solicitation. *Journal of Applied Research in Intellectual Disabilities*, 29(2), 99–110.

<https://doi.org/10.1111/JAR.12163>

Ramsten, C., Martin, L., Dag, M., & Marmstål Hammar, L. (2019). A balance of social inclusion and risks: Staff perceptions of information and communication technology in the daily life of young adults with mild to moderate intellectual disability in a social care context. *Journal of Policy and Practice in Intellectual Disabilities*, 16, 171–179.

<https://doi.org/10.1111/jppi.12278>



Sallafranque-St-Louis, F., & Normand, C. L. (2017). From solitude to solicitation: How people with intellectual disability or autism spectrum disorder use the internet. *Cyberpsychology: Journal of Psychosocial Research on Cyberspace*, 11(1), Article 7.

<https://doi.org/10.5817/CP2017-1-7>

Seale, J., & Chadwick, D. (2017). How does risk mediate the ability of adolescents and adults with intellectual and developmental disabilities to live a normal life by using the Internet? *Cyberpsychology: Journal of Psychosocial Research on Cyberspace*, 11(1), Article 2.

<https://doi.org/10.5817/CP2017-1-2>

Thirumanickam, A., Rillotta, F., Walker, R., Watson, E., Balandin, S., & Raghavendra, P. (2025). Social media use training for adults with intellectual disabilities: A pilot study. *International Journal of Disability, Development and Education*, 72(1), 177–194.

<https://doi.org/10.1080/1034912X.2024.2354898>

United Nations. (2006). Convention on the Rights of Persons with Disabilities (UNCRPD). <https://www.un.org/development/desa/disabilities/convention-on-the-rights-of-persons-with-disabilities.html>



